

LA CHIESA DI SAN VINCENZO IN CERELLO E BATTUELLO ^[1]

CENNI SULLE ORIGINI

Le origini e i primi secoli di storia degli insediamenti di Cerello e Battuello si perdono nell'oscurità dei tempi. Già prima dell'insediamento dei romani si hanno tracce di popolazioni di origine gallica insediati nel nostro territorio. Indizi di questa presenza sono le lapidi murate sulla parete della chiesa parrocchiale di Corbetta dedicate alle Matrone, la presenza di una necropoli di origine celtica rinvenuta presso la cascina Brambilla ed il ritrovamento di alcuni fittili poco più a sud di Battuello ascrivibili alla cultura di La Tène^[2]. Anche la presenza di insediamenti Romani sono significativamente attestati dal ritrovamento di una ricca tomba femminile a Soriano, risalente al II secolo d.C., e a una probabile fattoria romana rinvenuta da Carlo Dossi a nord-est di Battuello.

Ma la conferma dell'esistenza di veri e propri nuclei abitati a livello documentale, risale ad epoca più tarda e precisamente alle date del 31 marzo del 1452, quando Francesco Sforza donava al suo familiare Riccio da Cortona la possessione di **Batuella**^[3] e del 20 luglio 1482, quando Catterina Stampa, vedova Porro, donava ai fratelli la possessione dei beni di **Cerello**^[4].

Lo stesso si può dire per la chiesa che ad un certo punto vi ha fatto la sua comparsa.

In mancanza di altre fonti, un primo elemento a cui aggrapparsi è fornito da un censimento dei santi titolari delle chiese di tutta la diocesi milanese (GOFFEDO DA BUSSERO, LIBER NOTITIAE SANCTUM MEDIOLANI), redatto alla fine del 1200.

Da questo antico elenco si ricava che già al termine del medioevo nel territorio dipendente dalla pieve di Corbetta, in località Cerello, esisteva un luogo di culto dedicato a san Vincenzo.

L'ORATORIO DI SAN VINCENZO DAI PRIMI DOCUMENTI E FINO AL 1800

Bisogna però attendere la fine del 1500 per vedere moltiplicarsi i documenti che aprono qualche spiraglio sulla vita delle nostre cascine di campagna.

Il Concilio Tridentino aveva voluto che vescovi e sacerdoti riprendessero con vigore a svolgere il ruolo di pastori e guide delle comunità a loro affidate. Per poter sostenere e controllare la vita di tutte le parrocchie il vescovo aveva necessità di essere regolarmente informato su quanto accadeva. Era il momento della **visita pastorale**, che all'epoca di san Carlo costituì il momento più solenne per rinsaldare il legame tra centro della chiesa diocesana e la periferia più povera e appartata del territorio, fra il Vescovo e il popolo di Dio.

Le relazioni scritte di queste visite, conservate ancora oggi presso l'Archivio della Curia di Milano, sono una fonte preziosissima, seguendo la quale potremmo tracciare una strada che ci porta fino al 1800.

E all'inizio della strada dell'Oratorio di San Vincenzo troviamo le **monache di Santa Marta**.

Già nel 1500 erano consistenti i lasciti a favore dei monasteri femminili da parte delle famiglie nobili le cui figlie entravano in convento come novizie (la prima donazione al monastero di Santa Marta nella nostra comunità avvenne il 26 maggio 1586^[5]). Come documentato successivamente negli atti di formazione del Catasto Teresiano (i rilievi sono stati effettuati nel 1722) le possessione dei monasteri femminili in Cerello e Battuello furono predominanti fino al 1798. Di questa presenza,

oltre alla documentazione scritta, è rimasta anche una memoria storica orale in particolare nella cosiddetta "curta di munich" (cortile delle monache) a Cerello.

Dunque il primo documento relativo alle visite pastorali menziona infatti le monache di Santa Marta e descrive la situazione della nostra chiesa all'epoca.

Per la pieve di Corbetta, la serie delle visite che prenderemo in esame, riportando il testo ufficiale redatto, comincia con il 1567.

VISITA DI LEONETTO CHIAVONE, DELEGATO DALL'ARCIVESCOVO CARLO BORROMEO (1567) (ASDMI, sez. X, Corbetta, vol. VII, f. 13v)

Corbeta.

Item visitatecclesiam Sancti Vincentii sita in capsina Cerelle, que est pessime solata et male coperta, cum altari sub capella nova fornicata male composito. Ibi non celebratur nec habet redditus, paramenta sunt in lista infrascripta vedelicet:

Paramenta Sancti Vincentii Cerelle

[l'elenco è omissis]

Item execravit calicem.

Adest pilastrellum cum campana in domo coloni monialium Sancte Marthe Mediolani, ibi [vicinarum?] simul cum paramentis suprascriptis.

Hec ecclesia extra Corbetam peu unum miliare vel circa.

Ordinavit quod ecclesia reparetur et manuteneatur suis paramentis, et reficiatur calix, et in ea celebrari faciant moniales si ad id tenentur prout creditur.

Corbetta

Quindi visitò la chiesa di san Vincenzo situata nella cascina Cerella, la quale è pessimamente pavimentata e coperta in malo modo, con l'altare sotto la nuova cappella fatta a volta male attrezzata. Qui non si celebra e la chiesa non ha redditi, i paramenti sono nella lista seguente,

Paramenta di san Vincenzo di Cerella

Quindi (il visitatore) deplorò lo stato in cui si trovava il calice.

Alla chiesa è adiacente un pilastrello con campana che fa parte dell'abitazione del colono delle monache di Santa Marta di Milano, ivi (?) insieme con i paramenti sopra menzionati.

Questa chiesa sorge fuori di Corbetta a distanza di circa un miglio.

Ordinò che la chiesa fosse riparata e tenuta in ordine con i suoi paramenti, e che venisse restaurato il calice, e in essa le monache facessero celebrare se a questo sono tenute, come si crede.

Il quadro che emerge dalla prima visita del 1567 non è entusiasmante. Anche se ci sono le tracce di lavori recenti per la cappella dell'altare, l'edificio è in stato di grave abbandono, manca il necessario per una celebrazione dignitosa dei sacramenti, anzi nemmeno si celebra la messa. La povertà del culto riflette probabilmente la modestia delle risorse che un piccolo nucleo di famiglie contadine, senz'altro dipendenti da pochi ricchi proprietari e magari ridotte al rango di braccianti, poteva dedicare a un luogo di culto in cui ancora non si riconosceva come comunità solidale e responsabile. La chiesa di san Vincenzo difficilmente si trovava nello stesso luogo in cui è ora. Altri documenti uniti ai ricordi che sopravvivono nella tradizione orale, sembra indicare che essa sorgesse ai margini delle case di Cerello, all'inizio della strada con cui Cerello legherà il proprio destino, vale a dire Battuello. Un altro dato importante che si ricava è l'ombra invadente del monastero cittadino di Santa Marta nella vita della comunità contadina: proprietarie di case e di terreni del luogo, erano state probabilmente loro a far costruire (o riadattare) la chiesetta cinquecentesca di san Vincenzo, che all'inizio non doveva essere molto più che un modesto oratorio di campagna, simile a quelli che ancora oggi si vedono in tanti cascinali dispersi nelle campagne della Bassa Milanese. Ritroveremo nominate le monache di santa Marta fino al settecento inoltrato: esse mantenevano le loro proprietà, la loro chiesetta votiva, il ruolo di "padrone", e ad esse la curia continuerà a chiedere un

contributo per il culto religioso sempre più stabile e ben organizzato che con il migliorare delle condizioni di vita aveva preso piede intorno all'antico luogo di culto.

Alle dipendenze dei proprietari vi erano già allora numerose famiglie di braccianti che lavoravano le terre e le vigne in condizioni servili. Da un censimento redatto nell'anno 1583^[6] ricaviamo indicazioni circa il numero e la composizione di queste famiglie contadine le cui tracce sono sopravvissute fino ai nostri giorni. [Si tratta di un minuzioso censimento redatto dall'autorità ecclesiastica. Casa per casa sono elencati tutti gli abitanti, a cominciare dal capofamiglia di ogni nucleo e in ordine decrescente di età. Da questo elenco si scopre quanto la famiglia contadina si allargava fino a riunire sotto lo stesso tetto due o più coppie di fratelli già sposati, nonno, zii e nipoti, uomini di generazione diverse imparentati tra loro o semplici servi e garzoni come i "famigli" che chiudono l'elenco dei componenti di varie case. Inoltre venivano indicati con il segno "co.", messo a destra dei nomi, i fedeli che hanno già raggiunto l'età per accostarsi all'eucaristia; e con il segno "ch" il gruppo più ristretto di coloro che sono stati anche cresimati.]

Da quel censimento si vede come la popolazione di questi nuclei rurali, a Cerello e Battuello, a fine '500 risultava essere di oltre 150 anime.

Continuando con la serie delle visite pastorali ci spostiamo alla fine del Seicento e vediamo quanta strada era già percorsa.

La chiesa di Cerello ha avuto nuovi restauri, ha le suppellettili previste, gli obblighi delle monache di Santa Marta si sono concretizzati nel finanziamento di almeno 50 messe da far celebrare ogni anno. E' ancora un sacerdote che viene saltuariamente da fuori (in genere un canonico della Prepositurale di Corbetta) a celebrarle.

VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO FEDERICO VISCONTI (1685 (ASDMi, sez. X, Pievi diverse, vol. X, f. 201v)

De oratorio Sancti Vincentii.

In capsina Cerella adest oratorium sub invocatione Sancti Vincentii martiris de recenti restauratum sub fornice; latitudo eiusdem est cubitorum 12 et longitudo 20. Unicum abet altare et necessaria asservatur supellex. Adest onus missarum quinquaginta in singulis annis ex obligatione monialium Sanctae Marthae Mediolani, de quarum obligatione nihil constat, cum asseratur esse legatum perantiquum, quae celebrantur per reverendum Ioannem Baptistam Manzoni canonicum.

Decreta.

Patena termino duorum mensium inauretur.

Missali novus canon iungatur.

Nullus sacerdos celebret nisi scientia domini praepositi

Dell'oratorio di san Vincenzo.

Nella cascina Cerella si trova un oratorio sotto il titolo di san Vincenzo martire, di recente restaurato con tetto a volta; la larghezza del medesimo è di 12 cubiti, la lunghezza 20. Ha un solo altare e vi si conserva la suppellettile necessaria. Vi è l'onere di 50 messe ogni anno derivante da obbligo delle monache di Santa Marta di Milano (ma questo obbligo non risulta certo, si dice solo che si tratti di un legato antichissimo), messe che vengono celebrate dal reverendo Giovan Battista Manzoni canonico.

Decreti.

La patena entro due mesi sia indorata.

Al messale sia unito il nuovo canone.

Nessun sacerdote celebri se non dopo aver informato il signor prevosto.

Da questa seconda visita pastorale del 1685 emerge sempre l'influenza delle monache di Santa Marta e si accenna ad un legato antichissimo circa l'obbligo di celebrare 50 messe all'anno.

Tralasciando momentaneamente il percorso delle visite pastorali, in questo periodo storico di fine '600 non possiamo non soffermarci sulla figura di don Giuseppe Cermenati e sulle indulgenze concesse in quegli anni all'Oratorio di San Vincenzo.

DON GIUSEPPE CERMENATI

Dai documenti conservati presso l'ASMi e dall'Archivio del Santuario della B.V. dei Miracoli di Corbetta, si ricavano le notizie relative alla figura di don Giuseppe Cermenati (canonico legato ai deputati amministrativi del Santuario) il cui testamento e relativo legato influenzerà la costituzione della Parrocchia di San Vincenzo.

Don Giuseppe Cermenati è vissuto a cavallo tra il seicento e l'inizio settecento, e morì esattamente il 22 agosto 1711. Con il suo testamento del 18 luglio 1696, aperto per sua volontà al suo decesso, istituì suo erede il nipote Pietro Martire Cermenati, e dopo di lui i figli di lui e i suoi discendenti. Nel suo testamento stabiliva di istituire la celebrazione di Messe nell'Oratorio di San Vincenzo e di dotare giovani povere e da marito di 50 lire cadauna.

Testamento:

*"...l'ora che fu GIUSEPPE CERMENATI col suo ultimo testamento, in iscritti 18 luglio 1696, ha istituito la celebrazione nell'Oratorio di san Vincenzo posto tra la cascina Battuella e Cerello di alcune messe in determinati giorni dell'anno assegnato avendo per elemosina di esse al sacerdote celebrante il **Campo della Valletta** di pertiche 33, tavole sette...."*

Inoltre che con i frutti dell'eredità si doveva provvedere:

"... a dotare sei giovani da marito ogni anno, povere e miserabili, con dote di lire 50 cadauna, preferendosi sempre quelle giovani povere e nubili da marito oneste, che si troveranno abitare nella cassina Battuella; ... in loro mancanza si dovevano preferire quelle della cassina Cerello sottoposta a Corbetta. Le disposizioni dovevano avvenire ogni anno nel giorno della purificazione della Beata Vergine.

... e inoltre nel giorno della Solennità di S. Giuseppe, il giorno diecinueve marzo ogni anno, sino in perpetuo, dare ai poveri di detta Comunità per elemosina un moggio di formento in pane preferendo però in tal elemosina li poveri di cassina Battuella, purchè non siano servitori o serve o massari...."*

Passato alla congregazione di Corbetta, il legato Cermenati continuò la sua missione caritativa fino all'estinzione per insufficienza di redditi, sotto il nome di "Legato dei Poveri".

Oltre alla missione caritativa il lascito di Don Cermenati ha permesso, in anni più recenti, la costituzione della Parrocchia di Cerello con Battuello e la costruzione della scuola materna con la permuta, avvenuta nel 1953, del fondo del **Campo della Valletta** con il sedime della scuola materna e dell'attuale campo di calcio dell'oratorio Parrocchiale.

INDULGENZE

Nell'Archivio di Stato di Milano, e per il periodo relativo alla fine del Seicento, troviamo un documento che riporta due indulgenze papali concesse all'oratorio di San Vincenzo.

Il 2 giugno 1687: Indulgenza concessa da Papa Innocenzo XI all'oratorio di San Vincenzo di Ciarello nel giorno di Domenica dopo il 26 di giugno per anni 7.^[7]

Il giorno 15 giugno 1696: Breve di Papa Innocenzo XII con indulgenza plenaria alla Chiesa di San Vincenzo di Cerello nel giorno di Santa Eurosia in Domenica, oppure nella Domenica seguente per 7 anni.^[8]

Proseguendo nella lettura dei documenti delle visite pastorali vediamo che nuovi arricchimenti si mostrano dopo la metà del Settecento. Ecco altri restauri, l'aggiunta di "pitture" che danno un tocco di eleganza all'edificio, un interessamento generoso da parte delle patronne della chiesa, oltre alla comparsa del proprietario benefattore Cermenati.

E ancora si vorrebbe fare di più, si sente l'urgenza di creare almeno una sacrestia vera e propria. Mentre l'intera società Milanese attraversa una fase di sviluppo e di riforme, sotto la guida illuminata degli Asburgo di Vienna, anche nella periferia rurale comunità civile e comunità religiosa potenziano le loro strutture, ammodernano i loro riti e rivendicano competenze sempre più articolate.

La società deve provvedere con larghezza ai bisogni dell'anima così come quelli del corpo, si deve dilatare l'istruzione e soccorrere i bisognosi (il lascito Cermenati va incontro al bisogno di aiutare le ragazze povere in età da marito).

VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO GIUSEPPE POZZOBONELLI (1760) (ASDMi, sez. X, Corbetta, vol. XLVI, pp. 172 – 174)

De oratorio Sancti Vincentii Levitae et Martiris in pago Cerelli.

Via Battuelli, et Cerelli capsinis intermedia prostat hoc oratorium nupero anno 1758 non reffectum minus, quam elegantibus picturis exornatum instructumque omnigena eaque comptissima sepellectile per laudabilem sane largitatem reverendarum monialium insignis asceterii Sanctae Marthae Mediolani eiusdem patronatu gaudentium. Ad absolutam caeterium tot sumptuum coronidem ab illarum sedulo procuratore [indilate?] praestandam, ultra minutula quaedam emendanda iuxta generale decretum a nobis latum in plebana cleri congegatione sub numero VI, signanter: " Desideravimus locum quantocius aptari a cornu evangelii prope aram, ductili tela saltem circumdatum, quo seorsum a populi conspectu se ne recipiant sacerdotes ante ac post missam, usque dum sacristia, ut opus est, veniat extracta."

"De legatis"

Reverendus canonicus Ioannes Antonius Canalis indictae, ut supra, missarum celebrationi satisfacit.

Dell'oratorio di san Vincenzo sacerdote e martire nel villaggio di Cerello.

Lungo la strada che unisce le cascine di Battuello e Cerello sorge questo oratorio nel recente anno 1758 non solo rimesso a nuovo, ma ornato con eleganti pitture e dotato della più varia e ben acconciata suppellettile grazie alla veramente lodevole generosità delle reverende monache dell'insigne monastero di Santa Marta di Milano, che godono del diritto di patronato sul medesimo.

Per il pieno coronamento di tante spese così ingenti che dovrà essere assicurato dal solerte procuratore delle monache, oltre ad alcune cose di poco conto che dovranno essere corrette secondo il decreto generale da noi emanato nella congregazione del clero della pieve al numero VI, in particolare (dove si dice): "Desideriamo che quanto prima sia disposto un luogo dal lato dell'evangelo vicino all'altare, circondato da un telo mobile, dove i sacerdoti possano raccogliersi prime e dopo la messa separati dalla vista del popolo, fino a che venga costruita, com'è necessario, la sacrestia".

Il reverendo canonico Giovanni Antonio Canale provvede alla celebrazione delle messe qui menzionate.

Segue, sotto il titolo "de legatis", l'elenco dei contributi volontari che consentono di finanziare la celebrazione delle messe: 1) quattro messe nella festa di san Vincenzo e altrettante nel giorno di santa Eurosia, a spese delle monache di Santa Marta; 2) un legato di altre 46 messe all'anno istituito dal signor Cermenati, che ha donato a tale scopo un appezzamento di oltre 33 pertiche situato in località la valletta.

L'ultima visita pastorale presa in considerazione avviene verso la fine del secolo, quando ormai il vecchio regime aristocratico aveva subito i duri colpi della rivoluzione francese e il successo incontrastato delle campagne Napoleoniche aveva veicolato nuove idee e nuovi rapporti tra le classi sociali. Anche il nostro piccolo microcosmo tradizionalista risente del nuovo clima: come si vede dalla relazione del delegato Arcivescovile i contadini di Cerello, Battuello e Bozza dimostrano un

piccolo segno di emancipazione in quanto capaci di finanziare con le loro offerte le messe che si celebrano dal giorno dell'Annunciazione fino a Tutti i Santi.

VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO FILIPPO VISCONTI (1793) (ASDMi, sez. X, Corbetta, vol. XLII

(Subito dopo aver accennato, nell'oratorio della Beata Vergine dei Miracoli di Corbetta, ad un'altra consuetudine derivante dal legato di Giuseppe Cermenati, vale a dire la distribuzione annuale di sussidi per la dote di ragazze bisognose in età di matrimonio, abitanti "nel luogo di Battuello e Cerello, o almeno nel borgo di Corbetta", si passa a descrivere la visita della chiesa di Cerello, compiuta da un delegato della curia vescovile, monsignor Pestagalli.)

De oratorio Sancti Vincentii Levitae et Martiris Cerelli.

Dominus Pestagalli hoc visitavit oratorium hisce psaucis indicatis.

Missae numero 46 ex legato Cermenati celebrantur statutis diebus a domino canonico Fortunato Zanoni ad instar mercenarii capellani ex redditibuscuisdam campi perticarum circiter 32 apud Cerelli.

A die veo Omnium Sanctorum usque ad festum SS. Annunciatae singulis diebus festis celebrari fiunt a monasterio Sanctae Martae Mediolani titidem missae ex devotione.

A die vero SS. Annunciatae usque ad Omnium Sanctorum fit celebrari missa singulis diebus festis ex oblationibus incolarum Cerelli, Batuelli et Bozae.

Dall'oratorio di san Vincenzo levita e martire di Cerello.

Il signor Pestagalli visitò questo oratorio con le poche cose indicate. Si celebrano 46 messe per legato del Cermenati nei giorni stabiliti dal signor canonico Fortunato Zanoni mediante un cappellano mercenario con i redditi di un campo di circa 32 pertiche nelle vicinanze di Cerello.

Dal giorno di Ognissanti fino alla festa della SS. Annunciata ogni giorno festivo vengono fatte celebrare da monastero di Santa Marta di Milano altrettante messe per devozione.

Poi dal giorno della SS. Annunciata fino ad Ognissanti si fa celebrare la messa ogni giorno di festa con le offerte degli abitanti di Cerello, Battuello e Bozza.

L'ORATORIO DI SAN VINCENZO DALLE MONACHE DI SANTA MARTA AI CASNATI

Con l'avvento al potere di Napoleone Bonaparte e la costituzione a Milano della Repubblica Cisalpina, nel 1798, il monastero di Santa Marta, così come gli altri monasteri del Milanese, vennero soppressi e le proprietà confiscate.

A Cerello e Battuello "in nome della Repubblica Cisalpina – Una e Indivisibile" i beni confiscati alle monache di Santa Marta furono messi all'asta e azionati da un certo Bovara a favore del cittadino Pietro Casnati.^[8]

D'ora in poi tutti i fondi di Cerello e Battuello già di proprietà del monastero di Santa Marta, passarono alla famiglia Casnati, che all'inizio dell'800 costruiscono il loro palazzo^[9], stabilendo così una nuova classe padronale che durerà fino ai disordini del primo dopoguerra degli anni 1920-22.

Con la costruzione del palazzo Casnati, agli inizi dell'800, venne edificata anche la cappella di famiglia annessa al medesimo palazzo ereditando, probabilmente assieme alle altre proprietà, la denominazione dell'oratorio di San Vincenzo Martire.

Nell'ottocento l'oratorio si arricchisce di nuovi legati: sono i legati Bovara del 1822 per 3 Messe annuali^[10] ed il legato Casnati del 1869 per 250 Messe annuali^[11].

LUOGO ORIGINARIO DELL'ORATORIO DI SAN VINCENZO

Non lontano dall'attuale chiesa parrocchiale, lungo la via Casnati sorge tutt'oggi un cascino denominato "chiesiuolo". Il nome della cascina, indicata nelle mappe del catasto Lombardo

Veneto^[13] come “cassina chiesola” di proprietà Casnati, rimanda alla presenza di una chiesa o di un oratorio come luogo di culto rurale a servizio della popolazione locale.

Si ritiene che questo luogo sia l'ubicazione dell'originario Oratorio di San Vincenzo poiché coincide con la descrizione fatta descritta nella visita pastorale del 1760 laddove si afferma: “.. *lungo la strada che unisce le cascine di Battuello e Cerello sorge questo oratorio ..*”. In aggiunta alla suddetta descrizione, esiste la tradizione orale della gente del posto che lo ricorda come luogo della vecchia chiesetta. Inoltre, in detto sito, è ancora visibile una lastra di granito bianco recante la data 1742, probabile periodo in cui l'oratorio, come riporta la visita pastorale, è stato rimesso a nuovo (?).

Probabilmente la chiesetta originaria di proprietà delle monache di Santa Marta, con l'avvento dei Casnati e la costruzione del nuovo palazzo con annessa cappella, venne inglobata nella casa colonica.

Come già detto il palazzo Casnati venne edificato agli inizi dell'800 e l'oratorio privato annesso risulta essere di circa 6x5 m nella mappa del primo catasto Lombardo Veneto e di 6x12 m nella mappa revisionata di detto catasto realizzata dopo l'unità d'Italia.

Di questi 120 anni di patronato Casnati non si conosce l'evoluzione architettonica dell'oratorio privato annesso al palazzo. Gli unici dati documentali sono: la mappa del primo catasto Lombardo Veneto, dove si vede una chiesetta di modeste dimensioni (25-30 mq), la mappa successiva con indicata una dimensione maggiore (50-60 mq) e l'atto di vendita del 1921 con l'indicazione del catasto fabbricati classificato come: E. Urbano Oratorio Privato per il culto di 150 mq.

L'ORATORIO DI SAN VINCENZO DAI PRIVATI ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI CORBETTA

All'inizio del secolo Novecento sotto il benefico influsso della Cattolicità Italiana di quegli anni, percorsa da un fervore di attività in campo sociale e assistenziale, a Battuello viene fondato un circolo cattolico popolare dal titolo “Unione e Libertà” e una mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino^[14]. L'allora il Prevosto di Corbetta Pasquale Carnaghi chiede all'Arcivescovo che venga assegnato un assistente ecclesiastico al nuovo circolo^[15]. Con questo atto del 1913 ha inizio un rapporto stabile tra gli abitanti delle due frazioni ed un sacerdote della parrocchia di Corbetta.

Nel primo dopoguerra i Casnati nel 1921 cedono le loro proprietà. Suddividono e vendono ai contadini, già loro lavoranti, i terreni agricoli e i fabbricati rurali, il palazzo signorile al comune di Corbetta, che lo adibirà a scuola elementare, e a un certo sig. Baroni Luigi l'oratorio privato per il culto, il quale poi lo rivenderà al sig. Volontè Paolo nel 1922^[12].

I contadini dipendenti dai Casnati diventano piccoli proprietari e sono maturi per assumersi in proprio la responsabilità per mantenere la Chiesa di San Vincenzo. Sebbene ancora di proprietà privata, una commissione di abitanti provvedeva a raccogliere le offerte per la celebrazione della messa festiva e delle altre pratiche di culto. Sulla falsariga della Chiesa Parrocchiale di Corbetta alcuni abitanti di Cerello e Battuello si aggregano per costituire una fabbriceria per la gestione della Chiesa locale. Nel 1929 fanno richiesta alle competenti autorità per la costituzione di una fabbriceria relativa alla Chiesa di San Vincenzo Martire. Purtroppo questa richiesta venne respinta dalla Prefettura di Milano con la seguente motivazione: “*la Chiesa sussidiaria di Cerello non possiede rendita fissa*”.

Nel 1937 i sigg. Moscatelli Natale e Volontè Paolo donano alla Chiesa Parrocchiale di Corbetta, rispettivamente, Urbano Oratorio Privato Fabbricato per il Culto e un fabbricato rurale annesso al medesimo oratorio.^[13] Queste donazioni permettono l'ampliamento della chiesa e la costruzione della sacrestia e del campanile.

AMPLIAMENTO DELLA CHIESA E COSTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

Dopo l'atto di donazione in poco tempo vengono eseguiti i lavori di ampliamento e decorazione della chiesa. La partecipazione attiva degli abitanti a questo evento è ben documentata nella decorazione allora ben visibile sulla parete posteriore interna alla Chiesa che recitava:

A.D. MCMXXXIX
PIO XII° P.M.
A.I. SCHUSTER ARCH.
DOCT. A. BARERA CURIORUM
AERE PAUPERUM
HOC SACELLUM
AMPLIATUM ORNATUM.

“A.D. 1939 / Pio XII Papa / Schuster Arcivescovo / A. Barera Curato / con il denaro della povera gente / questo oratorio / fu ampliato ed ornato”

L'inaugurazione della Chiesa, avvenne il 27 agosto 1939. Nel discorso inaugurale si dice che *“in un clima festoso, carico di tanta gioia ed entusiasmo la popolazione di Cerello e Battuello vedono realizzato il sogno di una chiesa bella e decorosa”*^[14].

Da questa data ha inizio la presenza stabile di un sacerdote per la celebrazione della Messa Domenicale e delle altre funzioni religiose e iniziano le serie di Decreti Arcivescovili e atti che porteranno alla costituzione della Parrocchia.

Nel 1940, 1 agosto, venne concessa la facoltà di erigere una Via Crucis nell'Oratorio di Cerello.

Nel 1941, 3 marzo, venne dato il permesso di conservare notte e giorno il SS. Sacramento.

Nel 1948 venne costruita la canonica.

Nel 1949 c'è l'ingresso del primo sacerdote residente nella nuova canonica di Cerello.

Nel 1953, 10 novembre, venne emanato il decreto di costituzione di Vicaria Curata nella Chiesa di Cerello a firma dell'Arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster.

Nel 1956, 15 ottobre, venne emanato il decreto di costituzione della Parrocchia di Cerello e Battuello a firma dell'Arcivescovo Giovanni Battista Montini.

ELENCO DEI PARROCI

DON ANGELO BRAGONZI (dal 1949 al 1953 come sacerdote residente e dal 1956 al 1969 primo Parroco)

DON VALIDIO FRACASSO (dal 1970 al 1980)

DON CLETO PORTA (dal 1980 al 1987)

DON DESIDERIO VAJANI (dal 1987 al 2004)

DON MARCO COZZI (dal 2004 al 2016)

DON PAOLO VIGNOLA (dal 2016 al 2022)

DON DENIS PICCINATO (dal 2022 ad multos annos)

NOTE

- [1] Sezione storica della mostra realizzata nel 1991, in occasione 35° anniversario di erezione della Parrocchia di Cerello e Battuello, a cura di Angelo Parini e Prof. Danilo Zardin
- [2] Si vedano gli studi sui ritrovamenti compiuti da Carlo Dossi sul finire dell'ottocento
- [3] Da notizie storiche del borgo di Abbiategrasso di Piero Parodi (pag.112)
- [4] ASMi Amministrazione del fondo di religione (pezzo 2456)
- [5] ASMi Amministrazione del fondo di religione (pezzo 2456)
- [6] ASDMi, sez.X Corbetta, vol.XIII stato delle anime della prepositurale di Corbetta quanto alle sue cassine sotto l'anno MDLXXXIII
- [7] ASMi Amministrazione del fondo di religione (pezzo 2456)
- [8] ASMi Amministrazione del fondo di religione (pezzo 2456)
- [9] ASMi Catasto Teresiano Pieve di Corbetta Anno 1722 foglio 25
- [10] Archivio plebano della Collegiata di San Vittore
- [11] Archivio plebano della Collegiata di San Vittore
- [12] Atto notarile Fasanotti del 12/10/1921 n. 10334
- [13] Atto notarile Olivares del 4/10/1937 n. 11731-8075
- [14] Archivio plebano della Collegiata di San Vittore